

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®



GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

Partner
INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



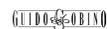
CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



MILANO
Settembre
Musica
MITO

MILANO

Venerdì

9

settembre

Spazio Teatro 89
ore 21

IN TRE

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



MILANO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
TORINO



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it

IN TRE

Più ricco del duo, ma più agile del quartetto, il trio d'archi è una formazione curiosa. Costringe i compositori a esplorare un universo sonoro anomalo. E obbliga gli interpreti a grandi responsabilità.

Franz Joseph Haydn
(1732-1809)

Trio in sol maggiore Hob. XI:53
Allegretto e innocente - Presto

Franz Schubert
(1797-1828)

Trio per archi n. 1 in si bemolle maggiore D. 471
Allegro

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)

Trio in mi bemolle maggiore per violino, viola e violoncello op. 3
Allegro con brio
Andante
Menuetto. Allegretto
Adagio
Menuetto. Moderato
Finale. Allegro

Trio d'archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alessandro Milani violino
Ula Ulijona viola
Pierpaolo Toso violoncello

In collaborazione con
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Mattia Palma.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il principe Nicola I Esterházy amava moltissimo la musica e suonava con passione uno strumento raro, il baryton, esteriormente simile al violoncello, ma con un suono più acuto e caratterizzato dalla presenza di corde di bordone, vale a dire che vibrano per simpatia senza essere toccate. La memoria storica di questo strumento, particolarmente difficile da suonare, fu garantita proprio dalla predilezione del principe e dal fatto che a foraggiarlo di musiche fosse nientemeno che Joseph Haydn, suo maestro di cappella per trent'anni. Il Trio in sol maggiore Hob. XI:53 risale al 1767, quindi è ancora giovanile, e riesce a valorizzare il dialogo fra i tre archi proprio sfruttando il risalto timbrico del baryton: una prerogativa, questa, che facilita anche il ricorso a trascrizioni su strumenti attuali.

Anche il Trio per archi D. 471 di Schubert è un lavoro giovanile (risale al 1816), ma restò incompiuto (il secondo movimento si ferma dopo appena 39 battute) e anche senza un seguito nel catalogo del compositore, dove non si incontrano altri Trii per archi. Singolare è, nel primo movimento, l'insistenza delle ripetizioni e il respiro volutamente corto delle idee, così anomalo nell'artista delle "divine lunghezze": il tema d'apertura sembra divertirsi a ribadire la tonalità e il motivo di base, mentre il secondo tema passa via via, in un gioco d'echi, dal violino, al violoncello, alla viola.

Con le Sonate per pianoforte op. 2 e i Trii con pianoforte op. 1, il Trio per archi op. 3 è una delle opere con cui Beethoven si rivelò al pubblico viennese dopo aver lasciato Bonn nel 1792 e messo a frutto la conoscenza di Haydn, Mozart e Clementi maturata dopo il suo arrivo nella capitale austriaca. L'op. 3, in particolare, riflette in parte il modello del Divertimento per trio d'archi KV 563 di Mozart, che l'editore viennese Artaria aveva pubblicato postumo proprio nel 1792: è da lì che deriva l'idea di suddividere il brano in ben sei movimenti, fra cui due minuetti; ma il confronto fa risaltare ancor meglio l'originalità del giovane autore, al punto che gli studiosi non hanno mai rinunciato all'ipotesi che in realtà il Trio sia un'evoluzione di abbozzi già del tempo di Bonn. Molto "alla Haydn", ma al tempo stesso destinato a lasciare innumerevoli tracce nel Beethoven maturo, è per esempio il ricorso alla falsa ripresa nel primo movimento; e l'intero lavoro intreccia un'energia già tutta beethoveniana con momenti umoristici, sguardi all'indietro (i due minuetti) e sguardi al futuro, questi ultimi nelle malinconie dell'*Adagio* o nello scatto rapido del *Finale*.

Elisabetta Fava

Nel 1931 fu fondata a Torino la prima orchestra sinfonica dell'ente radiofonico pubblico, a cui si aggiunsero le orchestre di Roma, Milano e Napoli. **L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** nacque nel 1994 dalla loro unificazione, divenendo una delle orchestre più prestigiose d'Italia. Con la presenza nei palinsesti radiofonici e televisivi, ha contribuito alla diffusione del repertorio sinfonico e dell'avanguardia storica e contemporanea, ottenendo importanti riconoscimenti discografici. L'OSN Rai affianca alla stagione concertistica torinese cicli speciali, e partecipa ai principali festival internazionali. Dal tronco principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale si sono poi formati e distinti complessi da camera con organici variabili, che svolgono un'intensa attività concertistica, incrementata dagli appuntamenti "Le domeniche dell'Auditorium" e dalla presenza in importanti eventi istituzionali come rappresentanza dell'intera Orchestra.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2016

